



dalla **Biblioteca**

nonsololibri



Febbraio 2018

Curatore Mario Grillandini

N°51

QUELLA VOLTA CE LA SIAMO VISTA PROPRIO BRUTTA



I *Secoli Bui* sarebbero apparsi luminosissimi in confronto a quello che sarebbe potuto accadere all'Europa se, in quella primavera del 1242, non fosse giunta improvvisa la morte del terzogenito di *Gengis Khan*, costringendo l'orda mongola a ritirarsi verso l'immensità delle steppe dell'Asia Centrale, da dove proveniva. Avevano annientato un esercito cristiano in *Polonia* e un

altro in *Ungheria*, le loro unità più avanzate erano alle porte di Vienna e sulle sponde dell'Adriatico, mentre si accingevano a costruire il più vasto impero terrestre senza soluzione di continuità. Nessuno era più in grado di fermare quei "guerrieri a cavallo" dotati di armi e tattiche di combattimento micidiali, sconosciute agli europei.

In Polonia celebrano ancora il 9 aprile come "Giorno della Vittoria", illudendosi che, comunque fosse stata tremenda la sconfitta subita, in qualche modo la battaglia smorzò l'impeto mongolo di proseguire verso Occidente. Fu, invece, la cieca sorte, che spesso si fa beffe della storia, che salvò l'Europa da quel flagello che aveva lasciato dietro di sé milioni di morti ed immani distruzioni. La legge dei Mongoli imponeva che, qualora la morte del loro Khan sopraggiungesse altrove, la successione doveva avvenire nelle terre di origine. Partirono e non tornarono più.



Per chi volesse approfondire, segnaliamo "**La storia dei Mongoli**" (Feltrinelli), di autore anonimo, scritta attorno al 1240, qualche anno dopo la morte di Gengis Khan (1227). Racconta l'epopea di quel popolo dal di dentro, immergendo il lettore nell'ottica del guerriero nomade.

L'UOMO ED IL MARE



Visto che in questo Anno Accademico parlare di mare, di vele e di marineria è una costante della nostra Università, anche la Biblioteca, a modo suo, vuole fornire un modesto contributo al tema. Lo fa ricordando **Temistocle**, lo stratega del mare che, appena trentenne, nel 493 a.C., l'Ecclesia, cioè l'Assemblea Generale degli Ateniesi, lo elesse Arconte eponimo (massima carica della Città).

Il progetto politico di *Temistocle* puntava a rendere grande Atene. Fu la sua abilità

e la sua caparbia volontà a gettare le basi per la realizzazione di un *Impero navale*, unico del suo tempo. Di origini non aristocratiche, riuscì a polarizzare il consenso delle classi più umili, antesignane della futura democrazia che si affermerà con l'avvento di *Pericle*.

Temistocle era convinto che la potenza di Atene poteva esprimersi solo sul mare. In quest'ottica mise in atto una politica navale spregiudicata, impiegando i proventi delle miniere di argento, di solito distribuiti tra i cittadini, per costruire una grande flotta e fortificare il **Pireo**, con le sue tre insenature, più adatto ad ospitarla, anche se più lontano dal vecchio porto di Atene.



Nel 481 a.C., *Serse*, con un esercito di 1.800.000 uomini, seguendo le orme del padre *Dario*, sconfitto dieci anni prima a *Maratona*, sbarca sulle coste greche, conquista Atene e si accinge a dare il colpo di grazia con la sua poderosa flotta di 2000 navi. A *Salamina* avvenne l'impossibile. Il genio strategico di Temistocle costrinse i Persiani a infilarsi nel *cul de sac* dello *Stretto*, dove le triremi ateniesi, meno veloci ma più potenti, inflissero al nemico una sconfitta tanto clamorosa quanto definitiva.

Poiché l'ingratitudine umana non ha limiti, gli intrighi di palazzo, con gli Spartani che ci misero del loro, costrinsero Temistocle all'esilio. Fu accolto dal figlio del suo antico nemico *Arteserse* che lo elevò al rango di Governatore della città di *Magnesia*, in Asia Minore. All'età di 65 anni morì di malattia. Così dicono gli storici. La favoletta che si fosse tolto la vita per non dover combattere contro i suoi compatriotti fu inventata da *Pericle* a fini di propaganda politica, per screditare il partito degli aristocratici, responsabile dell'*ostracismo* verso un "eroe nazionale".

Le Triremi di Temistocle

37m. lunghezza **3,6 m.** larghezza **46 ton.** **200** uomini equipaggio **9 km/h** velocità



- 1) **Ponte superiore:** superficie capace di contenere più di 100 guerrieri.
- 2) **Bilanciere:** feritoie per i remi distribuite in modo da mantenere fisso il baricentro.
- 3) **Velatura:** una vela grande rettangolare e quella di trinchetto più piccola.
- 4) **Chiglia:** lunga circa 40 metri.
- 5) **Rematori:** tutti stipendiati (nessuno schiavo).



Per chi volesse approfondire:

“L'urlo della vittoria”, di Giovanni Narracci, SBC Edizioni.

L'ANGOLO DEL LATINISTA

CONFITEOR. Io confesso.

Dal verbo *confitèri*, confessare.



Preghiera nella quale, durante la Messa, il prete confessa a Dio d'aver peccato *cogitatione, verbo et opere*, con il pensiero, con la parola e con l'azione. E aggiunge, battendosi il petto tre volte: *“mèa cùlpa, mèa cùlpa, mèa maxima cùlpa”*. Latino trasparente che rende inutile la traduzione, anche perché il Padreterno non ha nessun dubbio sulle sue colpe.